

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Seduta n. 296

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero dell'entrata
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente PEDRIZZI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 23
* CANTONI, relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	4
* EUFEMI, relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	13

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 19,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613.

Ricordo che la Commissione è chiamata ad esprimere due distinti rapporti alla Commissione Bilancio entro lunedì 17 ottobre.

Per quanto concerne gli ordini del giorno sia al disegno di legge finanziaria sia al disegno di legge di bilancio, faccio presente che quelli relativi alle linee generali devono essere presentati in 5^a Commissione. Gli ordini del giorno relativi ai singoli articoli dei provvedimenti o alle tabelle (1 e 2) di competenza della 6^a Commissione, invece, devono essere presentati alla Commissione medesima, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento.

Per quanto concerne gli emendamenti, faccio presente che la Commissione Bilancio è l'unica inderogabile sede per la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria; ove presentati alla Commissione Finanze, essi sono dichiarati improponibili, ai sensi dell'articolo 128, comma 1, del Regolamento.

Riguardo agli emendamenti al disegno di legge di bilancio, vanno presentati alla 6^a Commissione quelli relativi alle tabelle di competenza (1 e 2), ai sensi dell'articolo 128, comma 2, del Regolamento.

Ricordo, infine, che sono ammissibili unicamente gli emendamenti compensativi ovvero privi di conseguenze finanziarie.

Onorevoli colleghi, oggi procediamo con le relazioni, domani avrà luogo la discussione generale, malgrado l'assenza del senatore Cantoni, autorizzato a ciò non solo dalla Presidenza ma anche dalla cortese disponibilità dei colleghi dell'opposizione.

Prego pertanto il senatore Cantoni di riferire alla Commissione sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

* CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la ringrazio e saluto il vice ministro Vegas, che ci segue da diverse finanziarie. La ringrazio anche per aver ricordato che domani non sarò presente per svolgere una relazione, in rappresentanza del Senato, presso l'Assemblea dell'UNESCO.

Prima di entrare nel merito dell'articolato di competenza della Commissione Finanze, vorrei soffermarmi su alcune considerazioni di carattere generale.

Questa finanziaria è fra le migliori di questa legislatura. La scommessa della manovra correttiva è quella di coniugare il rilancio dello sviluppo con la stabilizzazione dei conti pubblici, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Due sono, pertanto, gli obiettivi da rispettare: risanare il bilancio contenendo il *deficit* e, nello stesso tempo, far ripartire l'economia con tagli agli sprechi, alle consulenze ed alle spese superflue.

Quindi, è una finanziaria di rigore: con riduzione delle retribuzioni degli eletti, lotta all'evasione fiscale, riduzione del debito pubblico, con ulteriori privatizzazioni di ENEL ed ENI e cartolarizzazioni del patrimonio immobiliare dello Stato.

È una finanziaria a sostegno dello sviluppo: con riduzione di due miliardi del cuneo contributivo, fondo di garanzia di 1,2 miliardi in tre anni per favorire l'accesso al credito, detassazione degli utili investiti in ricerca ed abolizione delle tasse sui brevetti, che, lo ricordiamo, è una novità assoluta in Europa, per promuovere ricerca e sviluppo e per accrescere la competitività delle imprese. E ancora: sgravi fiscali per i distretti industriali, costituzione di un'Agenzia per le tecnologie al servizio delle piccole imprese, costituzione della Banca del Sud, stanziamento di 1,3 miliardi a favore delle famiglie, introduzione del 5 per mille a favore del volontariato, un fondo per i risparmiatori vittime di frodi e privi di risarcimenti e grande attenzione ai ceti più deboli.

Vorrei dedicare qualche istante ad alcuni aspetti ed affermazioni particolarmente criticati, che non corrispondono alla verità.

Per quanto riguarda gli enti locali, tra il 2001 e il 2004, la spesa pubblica è cresciuta complessivamente dell'1,1 per cento del PIL, dove la spesa delle amministrazioni centrali è diminuita del 4,1 per cento, mentre quella delle amministrazioni locali è cresciuta del 2,7 per cento.

La finanziaria per il 2006 prevede riduzioni della crescita tendenziale della spesa per 9 miliardi di euro, di cui 6 a carico delle amministrazioni centrali e 3 a carico degli enti locali.

Se si fosse seguito un criterio di proporzionalità la riduzione per Regioni, Province e Comuni avrebbe dovuto essere di 5,2 miliardi su 9, perché la spesa delle amministrazioni decentrate pesa per il 58 per cento della spesa pubblica, contro il 42 per cento delle amministrazioni centrali.

Inoltre il patto di stabilità interno prevede un limite alla spesa corrente, ma lascia ai Comuni libertà di investimento con un aumento delle spese in conto capitale.

Quindi, non vi è né un taglio dei trasferimenti, né la richiesta di tagliare le spese, recuperando con la pressione fiscale locale (che, ricordo,

dovrebbe aumentare solo nel caso di tagli ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali), come affermano quegli enti locali impegnati in campagna elettorale nel 2006, ma si chiede con forza di risparmiare riducendo gli sprechi. Desidero farvi qualche esempio che conosco personalmente, come quello del Museo del giocattolo a Zagarolo: oltre 300.000 euro per acquistare una collezione da un privato, 150.000 per un concorso di poesia, 100.000 euro per avere alcuni biglietti di rappresentanza per il concerto Blue, 60.000 euro per la sistemazione dell'impianto di aria condizionata alla Casa della cultura a l'Avana (Cuba).

Inoltre, dovete sapere che spesso gli enti locali si avvalgono di piccoli trucchi come trasformare alcune voci che normalmente sono appostate tra le spese correnti in spese in conto capitale, oppure drenare risorse dai capitoli di spesa corrente indicati con la categoria «03» (prestazione di servizi), voci che dovrebbero subire l'imposizione del tetto, spostandoli in categoria «05» (trasferimenti ad altri).

So che questi esempi possono far sorridere, ma al tempo stesso dovrebbero preoccupare, poiché dimostrano quante risorse gli enti locali sottraggono ai bisogni primari della collettività.

Per quanto riguarda la cosiddetta tassa sul tubo, non è vero che farà crescere le tariffe (che potrebbero aumentare per il caro petrolio) in quanto questa tassa è a carico delle società di trasmissione e non può essere traslata sulle imprese di vendita del gas e quindi sugli utenti, inoltre è oggetto di attenta analisi.

Venendo alla sanità, il fondo sanitario è passato da 63 miliardi nel 2001 a 93 miliardi nel 2005. Abbiamo, quindi, in questi anni dato, e non tagliato, 30 miliardi per avere in cambio una sanità che di certo non è migliorata in proporzione al finanziamento.

Per quanto riguarda il Sud, anche qui si dice: «non avete dato nulla». La finanziaria assegna per il fondo delle aree sottoutilizzate risorse aggiuntive pari allo 0,6 per cento del PIL. Si tratta di una dotazione aggiuntiva lorda per 8,5 miliardi di euro. Inoltre le somme iscritte in bilancio per il periodo 2006-2009 sono pari a 32 miliardi di euro, contro i 31 della precedente finanziaria. Vi ricordo che molti interventi per il Sud sono stati inseriti in leggi come la n. 80 del 2005, che hanno anticipato l'azione tradizionalmente assunta con la finanziaria.

In una situazione di debolezza dell'economia italiana ed europea è necessario intraprendere tutte le azioni utili per tornare a crescere: crescita ed occupazione sono stati i principi ispiratori del miracolo economico italiano e concetti ben conosciuti da Einaudi e Guido Carli. Se dal punto di vista dell'occupazione potremmo essere soddisfatti dell'obiettivo raggiunto (il tasso di disoccupazione è al 7,7 per cento, al di sotto della media dell'Area Euro pari all'8,6 per cento, e di molto inferiore alla Francia con il 9,9 per cento e alla Germania con l'11,7 per cento) questa finanziaria ha come scopo primario dare un forte impulso alla crescita.

Entrando ora nel merito dell'articolato di competenza della Commissione Finanze, parlerò dell'articolo 15, che riguarda l'autofinanziamento delle Agenzie fiscali. In particolare, al comma 1 si stabilisce che le risorse

finanziarie destinate a tali Agenzie non vengano più attribuite attraverso la determinazione dei relativi stanziamenti con la tabella C della legge finanziaria, bensì in funzione dell'incremento del gettito, derivante dall'aumento della quota di adempimento degli obblighi fiscali e dall'efficacia dell'attività di contrasto all'evasione fiscale. A tal fine, al comma 3 viene previsto un apposito elenco, allegato al disegno di legge, contenente le unità previsionali di base dello stato di previsione dell'entrata prese a riferimento per la rilevazione del gettito, sulla cui entità va applicata, per ciascuna Agenzia, una distinta percentuale di incremento, onde pervenire alla determinazione della dotazione iniziale.

Il comma 4 prevede che, a partire dal 2006, tali dotazioni possano essere incrementate dal Ministro dell'economia di un ulteriore importo, calcolato secondo i criteri stabiliti nel medesimo comma e comunque nel limite del comma 3, in considerazione dell'andamento della gestione delle Agenzie.

Il comma 6 prevede che annualmente il Ministro dell'economia e delle finanze, in relazione al livello degli incassi risultanti dall'ultimo esercizio complessivamente considerato e alla verifica dei risultati dell'esercizio precedente conseguiti in attuazione delle convenzioni stipulate con ciascuna delle Agenzie può, con proprio decreto, modificare le percentuali per la determinazione delle nuove dotazioni ed aggiornare l'elenco allegato al disegno di legge.

In sostanza, al di là della dizione certamente fuorviante di «autofinanziamento», va giudicata positivamente l'introduzione di un meccanismo premiante rispetto all'efficacia della lotta all'evasione.

Vengono previsti maggiori oneri per il 2007 pari a 174,2 milioni, e per il 2008 pari a 183 milioni.

Con l'articolo 16, «Rifinanziamento della legge 1° agosto 2002, n. 166, e di ulteriori interventi infrastrutturali», vengono rifinanziate le opere strategiche di preminente interesse nazionale previste dalla legge obiettivo con 200 milioni di euro per 15 anni a decorrere dal 2007. Viene inoltre assegnato un contributo sempre per 15 anni, a decorrere dal 2006, di 30 milioni di euro per il rafforzamento, ammodernamento e completamento delle infrastrutture della Guardia di finanza.

L'articolo 21, poi, contiene un nutrito pacchetto di proroghe di agevolazioni fiscali e in materia di accisa. Sono differiti al 31 dicembre 2006: l'applicazione dell'accisa agevolata per le emulsioni stabilizzate di oli da gas o combustibile; la riduzione del 40 per cento dell'aliquota di accisa sul gas metano per usi industriali, termoelettrici esclusi, per gli utilizzatori con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi per anno; l'incremento di 50 delle vecchie lire dello sconto di accisa per litro di gasolio o per chilogrammo di GPL utilizzati per il riscaldamento in particolari zone geografiche; l'aumento di 0,015 euro, per ogni chilowattora di calore fornito, del credito d'imposta riconosciuto a chi utilizza energia alternativa; la riduzione dell'accisa sul gas metano per usi civili; infine il regime agevolato per il gasolio da autotrazione nella Provincia di Trieste e dei Comuni della

Provincia di Udine, nonché l'esenzione di accisa per il gasolio usato nelle coltivazioni in serra.

Le altre agevolazioni fiscali prorogate tutte alla fine del 2006 riguardano: la fruizione del 36 per cento di sconto IRPEF per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi; l'aliquota IRAP in agricoltura e nella pesca per il 2005 sarà pari all'1,9 per cento, mentre per il periodo d'imposta 2006 salirà al 3,75 per cento; le riduzioni fiscali e previdenziali riconosciute alle imprese che utilizzano navi iscritte nel registro internazionale e del personale imbarcato vengono estese nel limite del 70 per cento anche alle imprese che esercitano la pesca costiera o quelle che la svolgono nelle acque interne e lagunari; la proprietà contadina anche il prossimo anno beneficerà dell'esenzione dell'imposta di bollo e della riduzione delle imposte ipotecarie e di registro sugli atti posti in essere per la formazione e l'arrotondamento della proprietà; proseguirà ancora un anno la detrazione IRPEF del 36 per cento per chi ristruttura immobili; i frontalieri beneficiano di una franchigia di 8.000 euro sui redditi di lavoro dipendente; i contributi sanitari non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente nella misura di 3.615,20 euro; chi non trarrà beneficio dall'applicazione della rimodulazione delle aliquote IRPEF e delle relative detrazioni potrà anche il prossimo anno invocare la clausola di salvaguardia; IVA ancora agevolata per operazioni su ciclomotori, motocicli e autovetture; esenzione dalle imposte di bollo, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa per atti e contratti relativi alla ricostruzione nei Comuni della Valle del Belice.

Dal punto di vista degli oneri finanziari recati da tali disposizioni, dall'analisi della relazione tecnica, nonché dell'allegato n. 7 recante gli effetti finanziari, sul bilancio dello Stato, dell'articolato del disegno di legge finanziaria 2006, oltre che del prospetto di copertura della legge finanziaria 2006, emerge che le minori entrate correnti derivanti dalla previsione di sgravi fiscali derivano in massima parte dal disposto dell'articolo 21, nonché, in misura limitata, dalle previsioni di cui all'articolo 48, «Eliminazione della tassa sui brevetti», e all'articolo 53, «Distretti».

In particolare, le minori entrate previste in conseguenza degli sgravi fiscali ammontano, per il 2006, a circa 862 milioni di euro, per il 2007 a circa 440 milioni di euro, e per il 2008 a circa 165 milioni di euro.

L'articolo 41 riguarda l'indeducibilità di minusvalenze su dividendi non tassati. La norma introduce una misura antielusiva finalizzata al contrasto delle operazioni di cessione di partecipazioni «utili compresi» che consentono la percezione di dividendi detassati e la deduzione di minusvalenze da realizzo. In sostanza sono esclusi dall'applicazione della norma antielusiva le partecipazioni fuori dalla PEX a causa della mancanza di commercialità della partecipata o della sua residenza in un paradiso fiscale, nonché i casi in cui le partecipazioni oggetto di realizzo non siano state acquisite recentemente. La decorrenza della norma antielusiva è fissata per il periodo d'imposta che ha inizio a decorrere dal primo gennaio 2006. Viene stimato un recupero di gettito di 350 milioni di euro nel 2007 e 200 milioni di euro nel 2008.

Per quanto riguarda l'articolo 42, relativo alle grandi reti di trasmissione di energia, la tassa sulle reti di energia (la cosiddetta tassa sul tubo) comporterà entrate nelle casse dello Stato pari a 2,5 miliardi nel triennio 2006-2008. La norma rinvia a un decreto del Ministro dell'economia la determinazione dell'importo dell'addizionale alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico (TOSAP) commisurato all'estensione della rete che dovrà produrre un maggiore gettito di 800 milioni di euro per gli anni 2006 e 2007 e 900 milioni per il 2008. La norma stabilisce anche il divieto della rivalsa e della traslazione sugli utenti, nonché della deduzione ai fini delle imposte sui redditi.

L'articolo 45 prevede che per il 2006 in via sperimentale una quota pari al 5 per mille del gettito IRPEF potrà essere destinata dai contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi al sostegno del volontariato o ad attività sociali svolte dal Comune di residenza. Un decreto di natura non regolamentare stabilirà le modalità di richiesta, le liste dei soggetti ammessi al riparto e le modalità dell'assegnazione.

Per quanto riguarda l'articolo 48, «Eliminazione della tassa sui brevetti», la manovra, per incentivare la registrazione dei brevetti, abolisce la tassa di concessione governativa sui brevetti per invenzioni industriali, sulle licenze obbligatorie su brevetti per invenzioni industriali e sulla trascrizione di atti relativi ai brevetti. Sono esenti dall'imposta di bollo anche istanze, atti e provvedimenti relativi al riconoscimento in Italia di brevetti per invenzioni industriali, per modelli di utilità, per modelli e disegni ornamentali. La norma comporta un minor gettito pari a 40 milioni di euro per il 2006, a 28,9 milioni di euro per il 2007 e a 33,8 milioni di euro per il 2008.

Con l'articolo 49, che riguarda la detassazione della ricerca, vengono incentivate le erogazioni liberali nel campo della ricerca da parte di società e altri soggetti passivi dell'IRES. È prevista la deducibilità integrale dall'IRES delle erogazioni liberali in favore di università, istituzioni universitarie e di enti di ricerca pubblici; sono altresì esenti da tasse e imposte indirette diverse dall'IVA gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito in favore di università ed enti di ricerca pubblici e vengono ridotti del 90 per cento gli onorari notarili relativi a questi atti di donazione. Si prevede inoltre la non imponibilità per i proventi conseguiti da università, istituzioni universitarie ed enti di ricerca pubblici nello svolgimento di attività di tipo commerciale, anche occasionale, conformi agli scopi istituzionali e la non imponibilità anche per le attività accessorie. Non vi sono oneri aggiuntivi.

Nell'articolo 53 vengono definite le caratteristiche e le modalità di individuazione dei distretti produttivi, che usufruiscono di agevolazioni fiscali e finanziarie. Il primo grado di aggregazione è quello del consolidamento fiscale (le società di capitali che fanno parte di distretti territoriali o funzionali sono sostanzialmente equiparate a un gruppo di società), il secondo è quello della tassazione unitaria (la piattaforma industriale diventa autonomo e unitario soggetto passivo di imposta). Le forme di aggregazione sono opzionali e alla seconda possono accedere anche imprese

non soggette all'IRES. Sono altresì previste misure di contenimento del rischio creditizio, con meccanismi per favorire l'accesso al credito delle piattaforme e delle imprese che ne fanno parte, nonché per lo snellimento degli adempimenti burocratici. Viene inoltre istituita l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, con lo scopo di promuovere l'integrazione fra ricerca e sistema produttivo.

Per quanto riguarda l'articolo 57, «Credito di imposta per il Sud», per rendere più efficiente l'uso degli incentivi per investimenti e assunzioni le risorse derivanti da rinunce o da revoche di contributi previsti dalla legge n. 388 del 2000 verranno utilizzate dall'Agenzia delle entrate per accogliere, in base all'ordine cronologico di presentazione, le richieste non accettate per insufficienti disponibilità. Sul fronte delle assunzioni, se il datore di lavoro presenta istanza di accesso alle agevolazioni prima di aver disposto le relative assunzioni, queste devono essere effettuate, pena decadenza, entro 30 giorni dalla comunicazione di accoglimento dell'istanza da parte dell'Agenzia delle entrate.

Con l'articolo 64, «Rivalutazione di beni d'impresa e di aree edificabili», viene disposta la riapertura dei termini per la rivalutazione dei beni delle imprese di cui alla legge 21 novembre 2000, n. 342. Si tratta di una norma agevolativa introdotta nel 2000 e poi prorogata, con alcune differenze, anche per gli anni di imposta successivi sia con la legge finanziaria per il 2002 che con quella per il 2004. La rivalutazione è volontaria ed onerosa. L'obiettivo delle disposizioni introdotte nella scorsa legislatura, come ho già detto, è quello di consentire una rivalutazione del valore assegnato a determinati cespiti aziendali (beni strumentali, immobili, terreni, partecipazioni azionarie) la cui cessione non sia prevedibile nel breve termine. Vista la natura della norma e la sua portata, per aumentare il gettito derivante dalla presente disposizione, essa potrebbe essere estesa anche ai beni immobili iscritti tra le rimanenze da almeno 5 anni, purché non siano venduti per ulteriori 2 anni.

L'imposta sostitutiva è dovuta nella misura del 12 per cento relativamente ai beni ammortizzabili e del 6 per cento relativamente ai beni non ammortizzabili, e deve essere versata entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo di imposta nel corso del quale la rivalutazione è stata eseguita.

La disposizione del comma 4, innovativa, prevede, poi, la possibilità per i soli soggetti esercenti attività d'impresa di rivalutare a titolo oneroso i terreni edificabili non ancora edificati, non necessariamente iscritti nelle immobilizzazioni materiali, con effetto sia civilistico sia fiscale. L'imposta sostitutiva per tali beni è del 19 per cento.

Da un punto di vista finanziario, tali disposizioni complessivamente comportano una maggiore entrata, nell'anno 2006, di circa 900 milioni di euro.

Con l'articolo 65, «Demanio», viene stabilito che, nell'ambito degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, i contratti di locazione stipulati dalle amministrazioni dello Stato sono prorogati di 6 anni a fronte della riduzione dal 2006 del 10 per cento del canone annuo corrisposto.

Per ottimizzare le attività dell'Agenzia del demanio è operante una Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico-economico-estimativa con riferimento a vendite, permutate, locazioni e concessioni di immobili di proprietà dello Stato. La Commissione si occupa anche del rilascio dei nulla osta per locazioni passive della pubblica amministrazione. Tali disposizioni hanno effetti positivi in termini di indebitamento pari a 30 milioni di euro per il 2006 e a 60 milioni di euro per il 2007.

Nell'articolo 66, «Giochi», viene completato il portafoglio dei giochi pubblici attraverso il monitoraggio e il controllo degli apparecchi da intrattenimento con vincite in denaro, collegati in rete. Si prevede la difesa dei livelli di raccolta con una progressiva riduzione delle aliquote di imposta per i giochi aggrediti dagli operatori internazionali e da quelli illegali italiani; l'adeguamento della competitività degli apparecchi da intrattenimento legali, rispetto a quelli illegali; l'inasprimento del sistema sanzionatorio. Sono previsti inoltre lo sviluppo del gioco a distanza con la possibilità di partecipare alle lotterie istantanee e differite anche via Internet, nonché la riduzione del prelievo erariale unico sulle *slot machine* dal 13,5 al 12 per cento a partire dal 1° luglio 2006 e la rimodulazione dell'imposta sulle scommesse con riduzioni di aliquote dall'1,6 per cento per il 2006 all'1,2 per cento per il biennio successivo.

Viene altresì previsto l'adeguamento della tassazione sul fumo all'andamento dei prezzi. Nasce il «sigarettometro», un meccanismo di adeguamento della tassazione al reale andamento dei prezzi in relazione alla sigaretta più venduta. L'effetto è quello di un più rapido adeguamento dei prezzi di vendita delle sigarette. Si prevede una variazione di gettito pari a 690 milioni di euro per il 2006 e a 970 milioni di euro per il 2007.

Per quanto riguarda più specificamente la tabella 1 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e il bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006, redatto in ossequio alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, si articola in 37 centri di responsabilità amministrativa e considera 151 unità di voto (unità previsionali di base), distinte in entrate tributarie, entrate extratributarie, alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione crediti, accensione di prestiti.

Prima di procedere al raffronto delle previsioni iniziali dell'esercizio 2006 con quelle assestate 2005, evidenzio che tutte le tabelle di analisi sono al netto dei rimborsi IVA (pari a 19.900 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006) e delle regolazioni contabili connesse al recupero dell'acconto corrisposto dai concessionari ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 (per l'anno 2006 pari a 4.464 milioni di euro, rispetto a 4.449 milioni di euro per l'anno 2005).

Le entrate finali previste per il 2006, al netto dei suindicati fattori, risultano pari a 384.049 milioni di euro, ripartiti nel seguente modo: 352.143 per entrate tributarie, 25.032 per entrate extratributarie, 6.874

per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

Rispetto alle previsioni assestate del 2005, pari a 390.886 milioni di euro, si ha una diminuzione di 6.837 milioni di euro, ripartita in 3.729 milioni di euro per il comparto tributario, 1.040 milioni di euro per le entrate extratributarie e 2.068 milioni di euro per l'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

In particolare, la diminuzione di 3.729 milioni di euro prevista per le entrate tributarie è la risultante di una flessione di 9.114 milioni di euro con riguardo all'attività ordinaria di gestione e di un aumento di 5.385 milioni di euro con riguardo all'attività di accertamento e controllo.

Passo ora ad un'analisi per titoli ed unità previsionali di base delle entrate in termini di competenza.

Per quanto riguarda il Titolo I (entrate tributarie), la previsione delle entrate tributarie per il 2006 a legislazione vigente è stata formulata tenendo conto dell'andamento del gettito registrato nei primi mesi del secondo semestre 2005 e del quadro macroeconomico tendenziale delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009, aggiornato per tenere conto dei più recenti andamenti della finanza pubblica.

Evidenzio che la valutazione del gettito tributario è ispirata a criteri prudenziali, in relazione all'esito, sconosciuto al momento della redazione delle stime, dei versamenti relativi all'autotassazione e dei più recenti andamenti degli accertamenti d'imposta.

Ciò premesso, le variazioni delle entrate tributarie (pari nel complesso, a meno 3.729 milioni di euro) possono ricondursi essenzialmente a due ordini di fattori, e precisamente: variazioni connesse con l'evoluzione tendenziale del gettito (meno 1.318 milioni di euro); variazioni connesse a fattori legislativi (legge finanziaria 2005; decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito dalla legge 22 aprile 2005, n. 58; decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n. 80) che incidono sulla variazione delle entrate tributarie 2006 per la differenza tra gli effetti finanziari da essi recati nel 2006 e 2005 (meno 2.411 milioni di euro). Dalle variazioni in questione si escludono quelle per le quali norme specifiche utilizzano entrate a copertura di oneri, le cui variazioni di bilancio saranno introdotte in corso d'anno in forza di atti amministrativi.

Per le entrate tributarie le previsioni iniziali a legislazione vigente per il 2006, pari a 352.143 milioni di euro, diminuiscono di 3.729 milioni di euro rispetto alle previsioni indicate nel disegno di legge per l'assestamento del bilancio 2005, pari a 355.872 milioni di euro.

In riferimento alle imposte sul patrimonio e sul reddito, le previsioni della categoria in esame ammontano nel complesso a 188.833 milioni di euro con un incremento di 336 milioni di euro, ascrivibile al positivo andamento del gettito per 4.587 milioni di euro ed agli effetti negativi connessi a fattori legislativi per meno 4.251 milioni di euro.

Con riferimento alle principali unità previsionali, osservo quanto segue: per quanto riguarda l'IRE, è previsto un gettito di 141.752 milioni di

euro (di cui 136.786 milioni di euro derivanti dall'attività ordinaria di gestione). La diminuzione rispetto alla previsione assestata per il 2005 (meno 3.898 milioni di euro) è da attribuire agli effetti negativi connessi a fattori legislativi per 3.965 milioni di euro e al modesto incremento dell'andamento del gettito per 67 milioni di euro. La valutazione dei singoli comparti in cui è ripartita l'imposta è stata effettuata tenendo conto della possibile dinamica evolutiva delle basi imponibili e dell'elasticità connessa alla progressività delle aliquote.

Quanto all'IRES, sono stimate, per l'anno 2006, entrate pari a 33.219 milioni di euro (di cui 31.417 milioni di euro derivanti dall'attività ordinaria di gestione), con un aumento di 5.615 milioni di euro, da attribuire interamente al positivo andamento del gettito per 5.620 milioni di euro.

Per quanto riguarda le imposte sostitutive, la previsione si determina in 10.969 milioni di euro derivanti interamente dall'attività ordinaria di gestione. Nell'ambito di tale unità si evidenzia l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (6.991 milioni, con una riduzione pari a meno 660 milioni di euro).

Venendo alle tasse e imposte sugli affari, le previsioni della categoria ammontano nel complesso a 112.584 milioni di euro con una diminuzione, rispetto alla previsione assestata 2005, di 4.164 milioni di euro.

In tale comparto preminente rilievo assume il gettito previsto per le unità previsionali «IVA su scambi interni e intracomunitari» e «IVA su importazioni», pari complessivamente a 93.506 milioni di euro (di cui 87.868 milioni di euro derivanti dall'attività ordinaria di gestione). Rispetto alla previsione assestata 2005 viene proposta una variazione complessiva in aumento di 1.245 milioni di euro.

Per quanto attiene ai rimborsi IVA, programmati nel 2006 in 19.900 milioni di euro, va precisato che il contribuente, per effetto del nuovo sistema di riscossione introdotto dal decreto legislativo n. 241 del 1997, può esercitare la facoltà di compensazione nell'ambito di versamenti unificati (Erario, Regioni, INPS ed altri enti previdenziali) e comunque avanzare richiesta di rimborso a valere sul conto fiscale.

Passando ora alle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane, nel comparto, con riferimento all'unità previsionale «Accisa e imposta erariale di consumo sugli oli minerali» e quant'altro, pari a 22.726 milioni di euro, preminente è l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali derivante dall'attività ordinaria di gestione, per la quale è indicata una previsione di 21.986 milioni di euro, contro 22.209 milioni di euro per il 2005; la diminuzione di tale imposta, pari a meno 223 milioni di euro, è ascrivibile all'evoluzione tendenziale del gettito (meno 407 milioni di euro) parzialmente compensata da un incremento derivante da fattori legislativi (più 184 milioni di euro). Anche per l'imposta di consumo sul gas metano si prevede una diminuzione rispetto all'importo iscritto in assestamento 2005 (meno 217 milioni), mentre si stima un aumento pari a 103 milioni di euro per l'imposta sull'energia elettrica.

Con riferimento alle imposte sui monopoli, pari a 9.724 milioni di euro per il 2006, assume particolare rilievo l'imposta sul consumo dei tabacchi derivante dall'attività ordinaria di gestione, per la quale è indicata una previsione di 9.720 milioni di euro.

Per l'unità previsionale «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco», pari a 11.775 milioni di euro, si prevede un aumento di 245 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2005; la posta più significativa è rappresentata dal provento del lotto, pari per il 2006 a 8.902 milioni di euro.

Venendo ora al Titolo II (entrate extra-tributarie), tali entrate sono previste per il 2006 in complessivi 25.032 milioni di euro, contro 26.072 milioni di euro previsti nell'assestamento 2005, con una diminuzione di 1.040 milioni di euro, pari al 4 per cento. L'ammontare di tale riduzione è la risultante di variazioni negative e positive, di cui le più significative sono: il venir meno del gettito per l'oblazione della sanatoria di opere edilizie abusive (condono edilizio), pari a meno 2.215 milioni di euro, e l'incremento delle sanzioni e interessi relativi alla riscossione delle imposte dirette e indirette (complessivi più 1.700 milioni di euro).

Per quanto riguarda, infine, il Titolo III (alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti), per tale categoria di introiti è previsto un gettito di 6.874 milioni di euro, a fronte di una previsione assestata per il 2005 di 8.943 milioni di euro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cantoni.

Prego ora il senatore Eufemi di riferire alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la sessione di bilancio rappresenta sempre un momento particolarmente importante; cercherò comunque di procedere rapidamente.

La manovra di bilancio per il 2006 si innesta in un scenario macroeconomico caratterizzato dalla possibilità che l'economia italiana avvii una congiuntura positiva tale da consentire un incremento del prodotto interno lordo pari all'1,5 per cento. Pur nella consapevolezza della persistenza di fattori critici, primo fra tutti il forte aumento del prezzo del petrolio, la manovra si caratterizza per il contenuto fortemente prociclico, coniugando una attenzione massima al riaggiustamento strutturale dei conti pubblici con un'azione di sostegno sia sul fronte del potere di acquisto delle famiglie che sulla riduzione dei costi per le imprese.

Va valutato positivamente l'obiettivo di indebitamento tendenziale per il 2006 al 3,8 per cento del PIL, al fine di permettere il rientro del *deficit* entro i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita nel 2007.

Ritengo importante ricordare, sia pur brevemente, le cifre riassuntive della manovra di bilancio: una riduzione netta dell'indebitamento di 11,5 miliardi e il finanziamento delle eccedenze di spesa e di altri oneri inderogabili per circa 4,5 miliardi. Alla copertura di tale misura si provvede mediante il controllo della dinamica di crescita dei comparti di spesa

per complessivi 12,7 miliardi e con misure di entrate per oltre 4 miliardi, intese sostanzialmente al mantenimento del gettito tributario.

Appare evidente il carattere non elettoralistico della manovra, la sua piena rispondenza agli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede comunitaria e, allo stesso tempo, la sua adeguatezza rispetto agli interventi messi in campo per incentivare la competitività delle imprese e sostenere la spesa per consumi. Come è ben noto ai componenti della Commissione, della manovra costituisce parte integrante lo stesso decreto-legge fiscale n. 203 del 2005, del quale ci occuperemo in seguito ed approfonditamente, ma per il quale ritengo sia essenziale anticipare un giudizio positivo in particolare per quanto riguarda le disposizioni volte ad accentuare la lotta all'evasione fiscale e a garantire il mantenimento del gettito tributario.

Passiamo ora alla tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto concerne il bilancio di competenza, il documento contabile viene integrato con una nota preliminare che definisce i criteri di formulazione delle previsioni (criterio economico) ovvero la definizione dei fabbisogni (informatica, razionalizzazione acquisti, manutenzione impianti) con l'obiettivo di miglioramento dell'efficienza dei processi della pubblica amministrazione, contenimento e razionalizzazione della spesa, valorizzazione e sviluppo risorse umane. Attenzione è posta al potenziamento dei servizi attraverso *e-government*, informatizzazione e piano di accorpamento.

Per quanto attiene alla Ragioneria generale dello Stato va sottolineato lo sviluppo del progetto SIOPE come strumento essenziale per il controllo dei flussi di cassa in entrata e in uscita dell'intero perimetro della pubblica amministrazione.

Per quanto attiene al Fondo monetario internazionale, va richiamata la cifra assoluta del personale di nazionalità italiana che è al di sotto della nostra quota di partecipazione sia di livello dirigenziale che di altre figure professionali.

Per quanto attiene alla Guardia di finanza, non può non essere evidenziata l'esigenza di adeguare le risorse per l'acquisizione di sistemi e mezzi aeronavali, per consentire di fronteggiare in modo sempre più efficace i fenomeni illeciti del traffico migratorio e del contrabbando, con effetti positivi sull'economia nazionale in termini di maggiore gettito dei monopoli e riflessi in termini di ordine e sicurezza pubblica (vedasi l'articolo 8 della legge n. 413 del 1998).

Va inoltre richiamata l'opportunità di assicurare maggiore efficienza nell'attività di contrasto dei fenomeni dell'evasione fiscale attraverso una migliore articolazione sul territorio delle strutture del corpo della Guardia di finanza e di una maggiore mobilità del relativo personale. Ciò richiede un processo di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento di taluni immobili demaniali per renderli idonei al loro utilizzo attraverso il rifinanziamento dell'articolo 29 della legge n. 28 del 1999.

Il raffronto tra le previsioni per l'anno 2006 e le previsioni di bilancio per l'anno 2005, assestate a seguito della presentazione del disegno di

legge concernente «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e del bilancio delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005», si presenta come indicato in dettaglio nella seguente tabella:

Centri di responsabilità	Previsioni assestate 2005	Variazioni	Previsioni 2006
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	310,1	- 203,1	107,0
Amministrazione generale del personale e dei servizi	2.603,7	- 93,1	2.510,6
Tesoro	307.400,6	- 12.085,1	295.315,5
Ragioneria Generale dello Stato	118.365,0	- 2.462,5	115.902,5
Politiche di sviluppo e di coesione	183,6	- 54,5	129,1
Politiche fiscali	50.325,6	- 5.377,0	44.948,6
Guardia di finanza	3.480,1	- 104,9	3.375,2
Avvocatura generale dello Stato	109,3	6,3	115,6
Servizi tecnici nazionali	-	-	-
Servizio per la gestione spese residuali	394,5	234,0	572,2
TOTALE . . .	483.172,5	- 20.140,0	463.032,5

Evidenzio che, rispetto alle previsioni assestate dell'esercizio 2005, si valuta per il 2006 una diminuzione di spesa pari a circa 20.000 milioni di euro, determinando la previsione di spesa per l'anno 2006 pari a 463.032,5 milioni di euro.

La consistenza dei residui passivi presunti del Ministero dell'economia e delle finanze al 1° gennaio 2006 è stata valutata complessivamente in 3.033,8 milioni di euro di cui 171,8 milioni per le unità previsionali di base di parte corrente, 2.857 milioni per quelle di conto capitale, 5 milioni per il rimborso prestiti.

La valutazione presenta carattere di provvisorietà, condizionata, com'è, dal concreto evolversi della gestione 2006 e tiene conto della «massa spendibile» aggiornata, oltre che con le normali variazioni di bilancio al momento disposte, anche con il menzionato provvedimento legislativo di assestamento del bilancio 2005.

Rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza del Ministero dell'economia e delle finanze in essere al 1° gennaio 2005, quali risultano dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2004, si evidenzia un decremento di 54.256 milioni di euro.

Circa il bilancio di cassa, la consistenza presunta dei residui, precedentemente esaminata, concorre insieme alle somme proposte per la competenza dell'anno 2006 a determinare il volume della massa spendibile presa in considerazione ai fini della valutazione delle autorizzazioni di cassa iscritte nel presente stato di previsione.

Occorre peraltro evidenziare che le recenti manovre di finanza pubblica sono state realizzate anche attraverso la limitazione di autorizzazioni di cassa in caso di esistenza di disponibilità di tesoreria; ciò ha comportato, da un canto, un positivo effetto sul fabbisogno, ma, da un altro, una inevitabile lievitazione del volume dei residui passivi, con la conseguente possibile necessità di dover assicurare la cassa per pagamenti non effettuati in precedenza.

A tale fenomeno (o a fronte dell'insorgenza di maggiori necessità di pagamenti) potrà peraltro porsi riparo con l'utilizzazione del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa di cui all'articolo 9-bis della legge n. 468 del 1978.

Le autorizzazioni di pagamento per il 2006 si riassumono per titoli di bilancio, a raffronto con le corrispondenti somme spendibili, nella seguente tabella:

	Residui presunti 1°/1/2006	Previsioni competenza 2006	Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa	Coefficiente di realizzazione
Titolo I – Spese correnti	171.813	250.565.483	250.737.296	260.264.191	103,94%
Titolo II – Spese in conto capitale	2.856.979	23.558.780	26.415.759	23.357.886	88,42%
Titolo III – Rimborso passività finanziarie .	5.000	188.908.273	188.913.273	188.908.273	100,00%
TOTALE . . .	3.033.792	463.032.535	466.066.327	472.890.350	101, 46%

Dall'analisi della suddetta tabella si evince che la somma totale delle autorizzazioni di cassa è pari a 472.890,350 milioni di euro, con un coefficiente di realizzazione, inteso come la quantità di massa spendibile in percentuale che si presume di realizzare in autorizzazione di cassa nel corso dell'anno 2006, pari al 101,46 per cento. Questo dato risulta alterato dall'abnorme crescita della voce di parte corrente «altre uscite correnti» che si incrementa del 269,47 per cento. È un dato da sottolineare, perché naturalmente modifica tutti i coefficienti di realizzazione; probabilmente per questa voce vi saranno dei fondi di riserva, comunque a mio avviso andrebbe verificata.

L'analisi complessiva dell'andamento finanziario, organizzativo e gestionale del Ministero dell'economia e delle finanze deve tenere conto, anche alla luce delle valutazioni compiute dalla Corte dei conti, del perdurante ritardo del processo di integrazione delle due preesistenti strutture nel nuovo Dicastero e dell'emanazione del regolamento di riorganizza-

zione complessiva del Ministero previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173. Le diverse aree del Ministero continuano ad operare secondo un assetto organizzativo risultante dai recenti interventi normativi settoriali di riordino dei singoli apparati.

In riferimento all'apparato amministrativo del Ministero dell'economia e delle finanze, quindi, al di là della riunificazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, è ancora d'attualità il risultato della giustapposizione delle due precedenti organizzazioni. Mancano nel complessivo assetto organizzativo uffici competenti a gestire problematiche comuni ad entrambe le aree.

Sempre in considerazione dei rilievi della Corte dei conti, nell'ottica di una effettiva riunificazione delle due aree del Ministero, va altresì segnalata la ridefinizione delle competenze della Scuola superiore tributaria e del SECIT, strutture entrambe tradizionalmente di supporto all'attività del Ministero delle finanze, con una forte specializzazione nei settori di competenza, ed ora chiamate a svolgere compiti interessanti l'attività del Ministero nel suo complesso, anche attraverso un significativo cambio di denominazione, e la previsione di processi di riordino organizzativo e di riequilibrio delle professionalità presenti, peraltro non ancora conclusi.

In esito alla riforma amministrativa disposta con la legge n. 300 del 1999 e, successivamente alla riforma del Titolo V della Costituzione, nel corso del triennio 2000-2003 sono state trasferite dalle amministrazioni statali alle Regioni funzioni e relative risorse finanziarie; in relazione a tale passaggio, sono stati assegnati alle Regioni, oltre ai trasferimenti ordinari, con esclusione degli oneri del personale, complessivamente 13.841 milioni di Euro.

Elevato è comunque il numero delle persone ancora da assegnare alle Regioni e agli Enti locali in relazione allo svolgimento di funzioni trasferite a seguito del decentramento.

Vengo ora alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

La norma di cui all'articolo 14 dispone dal 2007 la cessazione dei trasferimenti erariali previsti a favore delle autorità indipendenti tra cui la CONSOB (ad eccezione dell'Ufficio del Garante per la tutela della *privacy*), assicurando comunque la funzionalità degli enti in parola attraverso il mercato in cui tali enti operano, con la fissazione di quote di contribuzione a carico degli utenti o l'aumento di quelle vigenti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con i Ministri interessati. È prevista una disciplina transitoria per l'anno 2006 al fine di agevolare il passaggio al nuovo regime di finanziamento. Appare opportuno chiarire che il decreto del Ministro dell'economia sia definito sulla scorta delle indicazioni delle autorità stesse.

Le disposizioni recate dall'articolo 22, in relazione agli obblighi assunti in sede comunitaria, sono rivolte a rendere coerenti i flussi di spesa delle autonomie territoriali con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2006-2008.

A tal fine, le regole del patto di stabilità interno per il triennio 2006-2008 per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per le

Province e per i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti e per le Comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti indicano, come fattore di contenimento su cui intervenire, la spesa individuata non più quale complesso tra spese correnti e spese in conto capitale, come previsto dalla legge finanziaria per il 2005, bensì i due aggregati di spesa distinti: spesa corrente e in conto capitale.

L'articolo prevede, al comma 2, che la spesa corrente – sia in termini di impegni che di pagamenti totali (in conto competenza e in conto residui) – di ciascuna Regione a statuto ordinario non può essere superiore, per l'anno 2006, a quella del 2004 ridotta del 3,8 per cento e, per gli anni 2007 e 2008, a quella dell'anno precedente aumentata, rispettivamente, dello 0,4 e del 2,5 per cento. Per le Regioni e Province autonome le spese correnti non tengono conto, oltre che della spesa di personale, anche della spesa sanitaria.

Per le spese di investimento, le Regioni non potranno superare, per l'anno 2006, la spesa sostenuta nel 2004 incrementata del 6,9 per cento mentre per gli anni successivi si applica la predetta regola generale di crescita del 4 per cento. Analogamente, il comma 3 prevede per ciascuno degli enti locali indicati al comma 1 che la spesa corrente – con le esclusioni delle spese sopra indicate – sia in termini di impegni che di pagamenti totali, non può essere superiore, per l'anno 2006, a quella del 2004 ridotta del 6,7 per cento, per il 2007, a quella dell'anno 2006 ridotta dello 0,3 per cento e, per il 2008, a quella del 2007 aumentata dell'1,9 per cento. È inoltre da sottolineare che, per gli Enti locali, è prevista anche l'esclusione dalle regole del patto delle spese correnti di carattere sociale, che rappresentano il 10 per cento circa della spesa corrente complessiva.

Per le spese di investimento, gli Enti locali non potranno superare, per l'anno 2006, la spesa sostenuta nel 2004 incrementata del 10 per cento, mentre per gli anni successivi la crescita annua è del 4 per cento rispetto all'anno precedente.

Al comma 6 è prevista una ulteriore possibilità di crescita delle spese di investimento, oltre ai limiti sopra evidenziati, nel caso in cui venga corrispondentemente compensata da una riduzione delle spese correnti aggiuntiva rispetto a quella sopra descritta. Si premiano gli Enti locali virtuosi.

Con il comma 10, vengono indicate le disposizioni della legge finanziaria per il 2005 che rimangono in vigore e cioè quelle in materia di monitoraggio e di sanzioni del patto di stabilità interno e di limitazioni all'indebitamento.

Il comma 11 prevede, infine, la conferma del principio di virtuosità degli Enti locali per il quale gli enti che risultano essere virtuosi, sulla base del parametro della spesa media *pro capite* inferiore a quella della fascia demografica di appartenenza, applicano una misura inferiore della riduzione delle spese, mentre per gli enti non virtuosi è previsto un maggiore contenimento delle spese. L'individuazione delle due misure è rinviata ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città.

L'articolo 23 concerne, tra l'altro, la compartecipazione locale all'IRPEF, confermando le aliquote di compartecipazione per i Comuni (6,5 per cento) e per le Province (1 per cento) sul riscosso relativo al predetto tributo.

Ai Comuni e alle Province, pertanto, viene attribuito lo stesso ammontare di compartecipazione riconosciuto per l'anno 2005, che è risultato attestarsi nel complesso a circa 6.600 milioni di euro, di cui 430 milioni di euro alle Province.

Le disposizioni dell'articolo 25 sulla retrocessione agli enti territoriali dell'imposta sostitutiva sui proventi dei titoli obbligazionari dagli stessi emessi, di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, prevedono che tale imposta affluisca all'entrata del bilancio dello Stato per essere retrocessa agli enti emittenti in misura pari al 50 per cento del gettito che si renderebbe applicabile sull'intero ammontare degli interessi attivi del prestito.

L'applicazione di tale disciplina si è rivelata però causa di pregiudizi finanziari per il bilancio dello Stato per la circostanza che i prestiti obbligazionari in questione sono prevalentemente collocati presso soggetti diversi da quelli indicati dall'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 239 del 1996 e, cioè, presso i cosiddetti lordisti che sono tenuti ad includere i proventi dei prestiti obbligazionari (interessi attivi) nella dichiarazione dei redditi. In ultima analisi, la restituzione agli enti emittenti dell'imposta sostitutiva costituisce un costo netto per lo Stato e non l'attribuzione parziale agli enti locali del gettito incamerato.

Pertanto, al fine di ovviare all'inconveniente di cui sopra, la disposizione in esame si prefigge di modificare la disciplina dell'imposta sostitutiva sui proventi dei titoli obbligazionari emessi dagli enti territoriali, prevedendo il versamento diretto agli enti territoriali dell'imposta effettivamente acquisita sui prestiti.

Le disposizioni dell'articolo 40 sono finalizzate a dare attuazione all'accordo stipulato il 21 luglio 2005 a Reggio Calabria fra i Presidenti delle Regioni e sono dirette a superare le difficoltà applicative del decreto legislativo n. 56 del 2000, sorte in relazione al riparto delle risorse da destinare alla perequazione interregionale.

In conformità a quanto stabilito dall'accordo, limitatamente al periodo 2002-2005, l'articolo introduce delle modifiche al decreto legislativo n. 56 del 2000 nel senso di consentire, in primo luogo, più ampi margini di discrezionalità nella definizione di alcuni parametri di calcolo ai fini della distribuzione tra le Regioni della quota destinata alla perequazione; in secondo luogo, una più graduale riduzione della spesa storica.

L'articolo 46 istituisce un sistema di indennizzo per quei risparmiatori vittime di un danno ingiusto loro inflitto dalle banche e dalle imprese travolte dai fallimenti finanziari degli ultimi anni.

Per far fronte alle esigenze dei piccoli risparmiatori la norma stabilisce che venga costituito, a partire dall'anno 2006, un fondo alimentato con quelle risorse (valori denaro e altri beni mobili) depositate e risultanti già-

centi da almeno dieci anni presso le banche e gli istituti di credito presenti sul territorio nazionale.

A partire dal 2006, viene fatto obbligo ai medesimi soggetti di comunicare ogni anno, entro la fine del mese di marzo, l'eventuale esistenza di beni o somme di denaro giacenti oltre i termini indicati, dandone conto nei rapporti dei revisori dei bilanci dei medesimi istituti.

Inoltre, al fine di garantire l'adempimento dei necessari obblighi, alla Banca d'Italia sono riservati i necessari poteri di verifica e di controllo.

Il terzo ed ultimo comma della disposizione rinvia ad apposito regolamento le modalità di erogazione degli indennizzi ed i criteri necessari ad individuare i soggetti beneficiari.

Su tale disposizione occorrerà intervenire, anche attraverso un'esplícita osservazione nel parere, in linea con quanto deciso sul disegno di legge sul risparmio.

Venendo all'articolo 53, in tema di distretti, il sistema produttivo italiano presenta caratteristiche uniche rispetto agli altri Paesi più sviluppati e bene ha fatto il Governo a predisporre una serie di misure fortemente innovative per sostenere le imprese operanti nei distretti.

Si tratta di misure globali, ma selettive, che hanno il pregio di toccare questioni molto sensibili per la crescita delle piccole e medie imprese distrettuali: finanza e capitalizzazione, fisco e burocrazia.

Occorre fare dei distretti la piattaforma di sviluppo e di tenuta della nostra economia.

In Italia, i distretti possono surrogare la grande industria che non c'è, assumendo un ruolo non trascurabile anche nel processo di internazionalizzazione dell'economia.

Ma vi è un'assoluta asimmetria tra la struttura economica unitaria dei distretti e la struttura giuridica molecolare delle imprese che appartengono al sistema distrettuale. All'unità economica corrisponde una pluralità giuridica. Occorre far convergere sostanza economica e forma giuridica su piani compatibili con i principi comunitari, in particolare con il principio di sussidiarietà.

Ferma restando l'individualità delle imprese, c'è spazio per creare una piattaforma comune sui seguenti piani: fiscalità; finanza; adempimenti amministrativi; ricerca e sviluppo.

Il distretto funzionale è una libera aggregazione di imprese che cooperano in modo intersettoriale in una logica di *mutual business*. Rispetto ai tradizionali distretti territoriali, il distretto funzionale prescinde da uno specifico territorio e si sviluppa come integrazione dell'offerta di beni e servizi da parte di imprese che svolgono attività complementari o comunque connesse.

Tralasciando la parte sulla fiscalità, mi concentrerei sulle norme in tema di finanza.

Per rendere più competitiva l'economia dei distretti, occorre intervenire sulla provvista di mezzi finanziari a titolo di debito e sulla rimodulazione della struttura del passivo delle imprese del distretto.

Sono dunque previste, da un lato, misure di contenimento del rischio creditizio sopportato dagli intermediari erogatori mediante il potenziamento dei relativi meccanismi di mitigazione, dall'altro misure di incentivo all'attività di *private equity* e *venture capital* che abbiano ad oggetto investimenti in imprese appartenenti alle piattaforme industriali.

Le disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti delle imprese facenti parte delle piattaforme sono dirette a favorire la concessione di crediti alle piattaforme e alle imprese che ne fanno parte.

Il comma 19 affida ad un regolamento del Ministro dell'economia, sentito il Ministro delle attività produttive e la CONSOB, il compito di individuare le semplificazioni applicabili alle operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto i crediti concessi da banche o intermediari finanziari alle imprese facenti parte della piattaforma, e ceduti ad un'unica società cessionaria.

Per le banche e gli altri intermediari che concedono crediti alle piattaforme o alle imprese facenti parte delle piattaforme e che non procedono alla relativa cartolarizzazione o alla emissione di obbligazioni bancarie garantite, sono previste altre agevolazioni; in particolare possono effettuare ulteriori accantonamenti, fiscalmente deducibili, alle condizioni che saranno stabilite dal regolamento di cui al comma 19.

Inoltre (comma 23), al fine di favorire l'accesso al credito e il finanziamento delle piattaforme e delle imprese che ne fanno parte, in particolare per sostenere i progetti di sviluppo e innovazione, viene affidato al Ministro dell'economia il compito di adottare o proporre le misure occorrenti per sostenere l'azione dei confidi come uno strumento idoneo di attenuazione del rischio di credito e per favorire il rafforzamento patrimoniale dei confidi e la loro operatività; sarebbe opportuno un coinvolgimento del Ministero per le attività produttive per agevolare la costituzione di agenzie esterne di valutazione del merito di credito delle piattaforme e delle imprese che ne fanno parte. Ulteriori misure, invece, riguardano la semplificazione di adempimenti amministrativi.

In attesa di una più vasta e capillare azione di deregolamentazione, la norma in esame mira a raggiungere un significativo snellimento degli adempimenti burocratici imposti alle imprese.

In tema di ricerca e sviluppo, per accelerare il processo di circolazione della conoscenza ed accrescere la capacità competitiva delle piccole e medie imprese e delle piattaforme industriali, viene istituita l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione.

L'Agenzia promuove l'integrazione fra il sistema della ricerca ed il sistema produttivo attraverso la individuazione, valorizzazione e diffusione di nuove conoscenze, tecnologie, brevetti ed applicazioni industriali prodotti su scala nazionale ed internazionale.

L'Agenzia offre pertanto una risposta concreta all'esigenza di dotare le piattaforme industriali di tutte le leve necessarie per accedere ai «fornitori di tecnologia» su scala nazionale ed internazionale (università, centri di ricerca, eccetera), per comprendere i bisogni e le strategie delle imprese

di riferimento, per proporre nuove soluzioni tecnologiche in funzione delle loro esigenze e per supportarne il processo d'implementazione.

L'articolo 54 (Banca del Sud) mira alla costituzione di una banca radicata nel territorio meridionale ed espressione della classe imprenditoriale locale in grado di applicare una politica selettiva del credito volta a incoraggiare le imprese meritevoli facendo così da volano per l'avvio di un circolo virtuoso che rilanci lo sviluppo del territorio stesso. Le disposizioni prevedono quindi la nascita della Banca del Sud per iniziativa pubblica, finalizzata allo sviluppo del territorio al contempo conforme all'assetto normativo e istituzionale attuale, destinata dall'origine ad accogliere nella compagine azionaria il ceto imprenditoriale locale e ad interpretarne le istanze e nella quale lo Stato, le Regioni e gli enti locali, Camere di commercio ed altri enti hanno la funzione di soci fondatori.

Completa la disposizione l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l'apporto al capitale della banca da parte dello Stato.

L'azione della Banca meridionale andrebbe raccordata con le nuove norme sugli incentivi alle imprese (secondo la riforma contenuta nell'articolo 8 del decreto-legge n. 35 del 2005), che assegna un ruolo preminente alle banche nella valutazione degli investimenti agevolati. Gli obiettivi della Banca del Sud sono apprezzabili, le risorse sono scarse, gli strumenti sembrano inadeguati.

L'articolo 55 prevede che ai fini del completamento del processo di privatizzazione, le società di interesse nazionale che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nelle quali lo Stato abbia ancora una qualificata partecipazione azionaria possono emettere strumenti finanziari partecipativi, ai sensi dell'articolo 2346, comma 6, del codice civile, ovvero creare categorie di azioni, ai sensi dell'articolo 2348 del codice civile, anche a seguito di conversione di parte delle azioni esistenti, che attribuiscono all'assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di sottoscrivere aumenti di capitale riservati. Le azioni e gli strumenti finanziari partecipativi possono godere di un diritto limitato di partecipazione agli utili o alla suddivisione dell'attivo residuo in sede di liquidazione e possono essere emessi a titolo gratuito a favore di tutti gli azionisti ovvero, a pagamento, a favore di uno o più azionisti, individuati in base alla percentuale di azioni detenute; i criteri per la determinazione del corrispettivo sono determinati in via generale con decreto del Ministro della giustizia, sentita la CONSOB.

In ordine a tale scelta sarebbe preferibile un'opzione secca, senza formula facoltativa, e la necessità di un coinvolgimento del Ministero dell'economia della definizione dei criteri.

Con le norme in commento, in sostanza, si ampliano gli strumenti del Governo per impedire l'ingresso nel capitale sociale di soggetti non ritenuti idonei rispetto al valore strategico delle imprese, consentendo quindi allo Stato di detenere quote di capitale più basse rispetto alle attuali; si favorisce quindi una ulteriore dismissione di quote detenute dallo Stato.

Andrebbe meglio specificata la norma laddove parla di «società di interesse nazionale», così come va valutata la portata delle norme rispetto al diritto comunitario.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Eufemi, per la sua esposizione.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti alle tabelle 1 e 2 del disegno di legge di bilancio e di ordini del giorno riferiti ad articoli del disegno di legge finanziaria per le ore 18 di domani, mercoledì 12 ottobre. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 e 3613 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,30.

